

Il dativo in francese e in inglese*

Richard S. Kayne - Université de Paris VIII

E' noto che l. costruzione inglese esemplificata in (1) non esiste in francese:

(1) John gave Mary a book.

John has let his children a great deal of money.

They sent John a registered letter.

(2) * Jean a donné Marie un livre.

* Jean a laissé ses enfants beaucoup d'argent.

* Ils ont envoyé Jean une lettre recommandée. Ecc.

Le due lingue si somigliano, invece, quanto all'ammissibilità di (3) e di (4):

(3) John gave a book to Mary.

John has let a great deal of money to his children.

They sent a registered letter to John.

(4) Jean a donné un livre à Marie.

Jean a laissé beaucoup d'argent à ses enfants.

Ils ont envoyé une lettre recommandée à Jean.

L'agrammaticalità delle frasi di (2) le distingue allo stesso tempo da (5)¹:

(5) Elle croit cet homme un grand savant.

Je croyais Hérodote d'Alicarnasse l'auteur favori de Platon.

Le peuple a déclaré/élu Phryné la plus belle fille de la Grèce.

Perché delle sequenze della forma *V SN SN* sono ammissibili in (5), ma non in (2)? Perché le fasi di (4), diversamente da quanto avviene in inglese, non hanno un corrispettivo in (2)?

E' precisamente a questo genere di doppio interrogativo (perché una data costruzione manca in una data lingua? - perché esiste una data differenza fra due lingue peraltro abbastanza simili?) che abbiamo cercato di rispondere in un lavoro precedente riguardante essenzialmente due ambiti a prima vista senza relazione con quello dei dativi ². Si trattava 1°) della costruzione di (6), analoga, se si esclude la presenza dell'infinitiva, a quella di (5) e 2°) della possibilità di lasciare indietro una preposizione in seguito all'applicazione di una regola di movimento:

(6) * Tout le monde croyait cet homme être un grand savant.

(7) * Qui avez-vous acheté ce livre pour?

* Qu'allez-vous réparer cela avec?

Entrambe le costruzioni esistono in inglese:

(8) Everyone believed John to be a great scientist.

(9) Who did you buy that book for?

What are you going to repair that with?

Abbiamo proposto di attribuire ad una proprietà particolare delle preposizioni inglesi (quella di poter reggere alla maniera dei verbi) sia la grammaticalità di (8) che quella di (9). Mancando alle preposizioni francesi questa proprietà, né l'una né l'altra di queste due costruzioni è disponibile in francese.

Formuleremo in questo lavoro l'ipotesi seguente: l'assenza della costruzione dativa *V SN SN* francese è da far risalire ad una proprietà grammaticale che concerne anch'essa le preposizioni e che è in stretta relazione con quella che è in gioco in (6) e (7). Mostriamo che (1) è possibile in inglese solo nella misura in cui le preposizioni inglesi hanno la proprietà di assegnare il Caso oggettivo ³, Caso che di norma viene assegnato da *V* ad un oggetto diretto. Questa proprietà, che costituisce una condizione necessaria ma non sufficiente perché le preposizioni possano reggere il loro oggetto alla maniera dei verbi ⁴, è assente nel caso delle preposizioni francesi, dal che segue l'agrammaticalità di (2).

1. Quale rappresentazione andrebbe associata con la costruzione inglese riportata in (10)?

(10) John gave Mary a book.

Si assumeva comunemente negli anni '60 che (10) dovesse essere esplicitamente messo in relazione con (11) per mezzo di una regola di cancellazione o d'inserzione di *to*:

(11) John gave . book to Mary.

La regola di cancellazione, per esempio, si applicherebbe ad una struttura simile a (11) per arrivare, mediante lo spostamento di uno dei due complementi rispetto all'altro, a (10). Oehrle (1976) ha proposto un'analisi basica di (10): non vi sarebbe né spostamento di un *SN* né presenza di una preposizione ad alcuno

stadio della derivazione. Ammetteremo la prima delle sue proposte, ma non la seconda. Non vorremmo infatti rinunciare all'idea per cui (10) conterrebbe una preposizione, pur interpretando tale idea in modo da farla rientrare meglio nel quadro della teoria della traccia. Più precisamente, prenderemo come punto di riferimento l'evoluzione prodottasi nei confronti dell'analisi di frasi quali:

(12) Jean a essayé de chanter.

Da una regola di *Equi-NP-Deletion* che consentiva di passare da ...*de Jean/lui chanter* a (12) mediante la cancellazione del soggetto dell'infinitiva, si è giunti all'idea che sarebbe meglio assumere che (12) comporti la presenza di un soggetto pronominale vuoto a tutti gli stadi della derivazione⁵: ...*de PRO chanter*.

Questo ci induce a proporre che (10) contenga ad ogni stadio della derivazione una preposizione vuota: (_P e), per la quale useremo la notazione P_e. La rappresentazione di (10) sarà: ...*V (SP P_e SN) SN*. (Da questo punto di vista, (10) e (11) si distinguono per l'ordine dei costituenti e per il carattere vuoto vs. non-vuoto della preposizione, ma non si distinguono per quanto riguarda la presenza di una preposizione.)

La differenza che si constata tra il francese e l'inglese a proposito di (10) può ora essere spiegata in termini della teoria del Caso. Si assuma il principio seguente:

(13) Una preposizione vuota non può assegnare Caso.

Questo fa sì che il SN oggetto di P_e in (10) dovrà ricevere un Caso la cui fonte è diversa da F. (Ogni SN lessicale ha bisogno di un Caso - cfr. Chomsky (1980, p. 25; p. 75, p. 334).) Ora, l'inglese, contrariamente, per esempio, al russo, non ha Casi inerenti, non ha, cioè, la possibilità di assegnare ad un SN un Caso obliquo senza l'intervento di una preposizione. (E' fuor di dubbio che l'inglese non ha n assoluto un Caso obliquo - cfr. la nota 7 *infra*.) Ne segue che questo SN dovrà ricevere un Caso, nella fattispecie il Caso oggettivo, dal verbo.

Ma il SN in questione, essendo governato da P_e, non è governato da V, e quindi V non potrà assegnargli Casi direttamente. In (10) V governa, invece, il SP di cui P_e è la testa. Supponiamo che V assegni il Caso oggettivo a questo SP (come a *cet homme* in (5)) e che tale Caso oggettivo possa percolare sulla testa P_e di questo SP. Assumiamo inoltre che in inglese una preposizione vuota, pur non potendo n sé assegnare Caso, possa riassegnare al suo oggetto un Caso oggettivo pervenute tramite percolazione. *Mary* in (10) riceverà allora il Caso oggettivo dal V tramite P_e.

Per quale ragione il francese non potrebbe utilizzare questo medesimo procedimento per generare (14)?:

(14) *Jean a donné Marie un livre.

Il motivo è, secondo noi, il seguente: una differenza tra francese e inglese consistente nel fatto che le preposizioni francesi hanno la proprietà di assegnare il Caso obliquo, e non il Caso oggettivo, diversamente dalle preposizioni inglesi.

Questa proprietà delle preposizioni inglesi è chiaramente visibile in (15):

(15) He was laghed at by children.

Si sa grazie a lingue come il tedesco e l'islandese, nelle quali la distinzione tra Caso oggettivo e Caso obliquo è ben visibile (accusativo vs. dativo, per esempio), che solo il primo può essere sostituito, nella costruzione passiva, dal Caso nominativo. Ne segue la nostra conclusione, convalidata da (15), per cui le preposizioni inglesi possono assegnare il Caso oggettivo e possono non assegnare il Caso obliquo⁶. Il francese, beninteso, non ammette frasi passive del genere di (15); le sue preposizioni non possono, quindi, assegnare il Caso oggettivo, ma solo il Caso obliquo⁷.

Si consideri ora la struttura $\dots V (Sp P_e SN) SN$, che è quella di (10). Perché una simile struttura possa corrispondere ad una frase grammaticale in francese, occorrerebbe che ciascuno dei due SN riceva un Caso. È il primo dei due SN a costituire il problema, essendo retto da una preposizione vuota, che non può in sé assegnare Caso. Ora, il francese, come l'inglese, non possiede Casi inerenti⁸. Da questo segue che il primo SN deve ricevere indirettamente il suo Caso dal verbo, come avviene in inglese, per il tramite di P_e .

Supponiamo, però, che in una data lingua P_e possa riassegnare al proprio oggetto un Caso oggettivo ricevuto tramite percolazione solo se in tale lingua le preposizioni assegnano normalmente il Caso oggettivo. Questa riassegnazione del Caso oggettivo da parte di P_e sarà, allora, possibile in inglese, ma non in francese. Questo spiega la differenza osservata fra (10) e (14).

Questa differenza tra le frasi attive (10) e (14) si riscontra anche tra le frasi passive corrispondenti:

(16) Mary was given a book by John.

(17) *Marie a été donnée un livre par Jean.

Dato che *Mary* in (10) è preceduto da P_e , e che si deve supporre che *Mary* in (16) non lo sia (vale a dire che il soggetto della frase passiva sia un SN e non un SP), appare chiaro che in (16) abbiamo $Mary_i \dots P_e (SN_i e) \dots$. Altrimenti detto, la postulazione di una preposizione vuota nella frase attiva (10) porta a concludere che la frase passiva (16) è un caso di 'preposition stranding', proprio come (15), e si eccettua il fatto che la preposizione lasciata indietro è vuota in (16) e non-vuota in (15)⁹.

Mettendo in relazione in questo modo (16) e (15), possiamo rendere conto in maniera semplice di (17), la cui agrammaticalità è collegabile d'ora innanzi a quella di (18) e di (7):

(18) *Ils ont été ris de par les enfants.

Si tratta in (17) e (18) di una violazione del Principio delle categorie vuote - cfr. Kayne (1981, sez. 1.2, 2.1; 1980, sez. 4; in stampa-a).

2. Potrebbe sembrare che le frasi passive di (19) costituiscano un controesempio per questa analisi:

(19) Jean a été obéi par les enfants.

Les ordres ont été désobéis par les soldats.

Per la ragione che le frasi attive corrispondenti contengono una preposizione:

(20) Les enfants ont obéi à Jean.

Les soldats ont désobéi aux ordres.

(21) *Les enfans ont obéi Jean.

*Les soldats ont désobéi les ordres.

Benché la preposizione *à* di (20) in (19) non compaia, si potrebbe pensare alla possibilità di porre al massimo la somiglianza di (19) con (20) attribuendo a (19) una preposizione vuota; in tal caso (19) comporterebbe una preposizione *P* lasciata indietro, contraddicendo la generalizzazione di cui (18) è un riflesso.^e

Esiste tuttavia un altro modo di trattare (19): supporremo che i verbi *obéir* e *désobéir* abbiano la proprietà eccezionale di ammettere in luogo del loro complemento abituale *à SN* un SN complemento diretto, a cui non possono assegnare Caso. (D norma, un verbo transitivo diretto in francese assegna al proprio oggetto il Caso oggettivo.)

Ne consegue che il SN oggetto non riceve alcun Caso e viene per questa ragione escluso in quanto violazione del Filtro di Caso. (In (20), il SN corrispondente riceve Caso (obliquo) dalla preposizione *à*.) Ciò che fa sì che le frasi di (19) siano ben formate è il fatto che i SN in questione, essendo stati spostati in posizione soggetto, ricevono il Caso nominativo e non violano quindi il Filtro di Caso. La struttura di (19) è, da questo punto di vista, la seguente: *SN_i ... (dés)obé. (SN_j e) ... (senza alcuna preposizione)*¹⁰.

L'assegnazione del Caso nominativo non è peraltro sufficiente a rendere grammaticale (2):

(22) *?Les parents, ça s'obéit facilement.

*?Un ordre ça se désobéit difficilement.

La differenza tra (22) e (19) potrebbe essere dovuta al fatto che il *se* 'moyen' in francese deve avere obbligatoriamente il Caso oggettivo¹¹, che manca per l'appunto nel caso di *(dés)obéir*.

L'agrammaticalità di (23), confrontata con la grammaticalità di (24), si può spiegare se, secondo Pollock (1981; in stampa), assumiamo che in (24) il SN postverbale debba ricevere il suo Caso *in situ*, non potendo esso provenirgli dalla posizione soggetto:

(23) *Il a été obéi beaucoup d'ordres.

(24) Il a été mangé beaucoup de légumes.

Il participio *mané* sarebbe, come il verbo corrispondente, in grado di assegnare Caso, ma il participio *(dés)obéi*, come il verbo *(dés)obéir*, non lo sarebbe¹².

Il contrasto tra (25) e (26) suggerisce che nella costruzione causativa il SN oggetto dell'infinito non può ricevere il suo Caso direttamente da *faire*, ma solo per il tramite dell'infinito medesimo, che deve quindi essere in grado di assegnare il Caso oggettivo¹³:

(25) *Marie fera obéir Jean par ses enfants.

(26) Marie fera photographier Jean par ses enfants.

Il contrasto fra (27) e (28) si può spiegare solo se la categoria vuota oggetto dell'infinito necessita di un Caso diverso dal Caso nominativo assegnato al soggetto del verbo être:

(27) *Jean est facile à obéir.

(28) Jean est facile à photographier.

Se tale categoria vuota: ...facile à V (SN_ie) deve ricevere il Caso oggettivo, (27) sarà allora escluso parallelamente a (21)-(23), (25) *.

3. Secondo la nostra analisi di (19), i verbi *obéir* e *désobéir*, che di norma prendono come complemento à SN, possono sostituire questo complemento con un SN senza preposizione, senza ciononostante potergli assegnare Caso. Per molti parlanti, *pardonne* ha un comportamento analogo:

(29) Jean a été pardonné par Marie.

(30) Marie a pardonné à Jean.

(31) *Marie a pardonné Jean. (* per i parlanti in questione)

Pardonner differisce da (*dés*)*obéir* per la sua compatibilità con V SN à SN:

(32) Marie a pardonné ses crimes à Jean.

Per coloro che non accettano (31), *pardonner* ha la proprietà di poter assegnare Caso al proprio oggetto non preposizionale quando questo oggetto è 'tema', ma non quando questo oggetto è 'meta'/'origine'. Un oggetto non preposizionale che sia portatore di quest'ultimo ruolo tematico dà luogo ad una frase ben formata solo se può ricevere Caso in maniera diversa, come in (29), in cui *Jean* riceve il Caso nominativo.

Per coloro che accettano (31), *pardonner* può assegnare Caso a un SN senza preposizione, che si tratti dell'uno o dell'altro ruolo tematico. Che *pardonner* assegni il Caso oggettivo a due SN senza preposizione nello stesso tempo è impossibile, e questo per chiunque:

(33) *Marie a pardonné Jean ses crimes.

*Marie a pardonné ses crimes Jean.

Si potrebbe pensar ad una restrizione concernente esclusivamente il Caso oggettivo. Perché, allora, (34) sarebbe altrettanto impossibile?:

(34) *Jean a été pardonné ses crimes par Marie.

La struttura di (34) sarebbe *Jean_i a été pardonné (SN_ie) ses crimes...* oppure *...ses crimes (SN_ie)...*; la relazione fra *Jean_i*, *pardonné* e *(SN_ie)* sarebbe paragonabile a quella che si trova effettivamente realizzata in (29), e la presenza di *ses crimes* richiamerebbe (32).

Formulata diversamente, la questione è quella di capire perché possono esserci delle frasi passive eccezionali quali (19) e (29), senza che siano, tuttavia, possibili frasi del genere di (34). Perché la sostituzione di \bar{a} *SN* con *SN* che si ha in (19) e (29) non può mai aver luogo quando il verbo ha già un SN oggetto?

Va osservato che questo interrogativo va ben oltre il problema dei tre verbi *obéir*, *désobéir* e *pardonner*. Abbiamo infatti spiegato l'agrammaticalità di (35) e (36) (= (14) e (17)) mostrando come una struttura con preposizione vuota non possa dar luogo in francese ad una frase ben formata:

(35) *Jean a donné Marie un livre.

(36) *Marie a été donnée un livre par Jean.

Ma occorre d'altrapiarte assicurarsi che (35) e (36) non possano avere origine da V *SN* *SN*, senza alcuna preposizione. Analogamente, abbiamo analizzato le frasi inglesi corrispondenti, vale a dire (10) e (16), come strutture contenenti una preposizione vuota¹⁵. Ma affinché la nostra argomentazione sia valida, è necessario che la rappresentazione di (10) e di (16) con P_e sia la sola disponibile; se queste frasi inglesi non comportassero la presenza di P_e , lo stesso varrebbe per i loro equivalenti francesi, che potrebbero scorrettamente ridivenire generabili.

Dobbiamo quindi cercare di escludere V *SN* *SN*. Ci sono tre casi da considerare: a) (V *SN* *SN*) (struttura piatta) b) (\bar{V} V *SN*) *SN*) c) (V (*SN* *SN*)). Se Kayne (1981c) ha ragione, la struttura piatta non è disponibile per nessuna sequenza di due complementi V *SX* *SY*, in funzione di una restrizione di tipo 'non-ambiguità', e si può scartare a). Restano b) e c). Possiamo escludere b) se \bar{V} , a differenza di V , non è in grado di assegnare un ruolo tematico a *SN*. Il che legittimerebbe (V *SN*) *SP*) senza legittimare b) ¹⁵.

Resta c), che contiene un costituente (*SN* *SN*). Vorremmo proporre che questo tipo di costituente sia in realtà ammissibile, ma solo con un'interpretazione predicativa, quella per la precisione, che si riscontra in (37) (= (5)) ¹⁶:

(37) Ils croyaient Jean un grand savant.

Da questo punto di vista, la struttura V (*SX* *SN*) ammette due interpretazioni: 1) predicativa, se *SX* = *SN* e 2) possessiva nel senso lato del termine, se *SX* = ($\substack{P \\ SP}$ *SN*). La prima possibilità esiste sia in francese (in (37)) che in inglese, mentre la seconda esiste solo in inglese ¹⁷, per ragioni già chiarite.

L'agrammaticalità di (35) può ora essere caratterizzata come segue: (35) non potrebbe essere né un caso di V *SN* *SN*, perché una simile rappresentazione è compatibile solo con un'interpretazione predicativa, né di V P_e -*SN* *SN*, dato che in francese il *SN* oggetto di P_e non potrebbe ricevere caso.

Il motivo dell'agrammaticalità di (36) è analogo. (36) non potrebbe essere un caso di V *SN* *S*, poiché una simile rappresentazione è compatibile solo con un'interpretazione predicativa. Non potrebbe essere un caso di V P_e -*SN* *SN*, o di V *SN* P_e -*SN*, in quanto in francese una traccia di *SN* è inammissibile come oggetto di P ; cfr. la discussione su (17) *supra*.

4. Il fatto che un *SN* senza preposizione o Caso inerente non possa ricevere il

ruolo tematico o 'possessore' (nel senso lato del termine) nella struttura $V (SN SN)^{1^a}$ non implica che tale ruolo tematico non possa mai essere assegnato a un simile SN 'semplice'. Si danno due casi: in primo luogo, il verbo *avoir* e altri veri apparentati sembrano avere precisamente la proprietà di assegnare il ruolo tematico in questione al proprio soggetto, dispensando, per così dire, dal ricorso ad una preposizione o ad un Caso inerente.

Il secondo caso è quello di (38):

(38) John supplied Mary with the information.

Abbiamo attribuito in Kayne (1981c, sez. 3.3) a questa costruzione la rappresentazione $... (SN SP)^{1^a}$. La sua interpretazione sembra molto vicina a quella di (10) o a (39) (meno 'standard' con *supply* di (38)):

(39) John supplied Mary the information.

(39) e (10) comportano, secondo la nostra analisi, una preposizione vuota dinanzi a *Mary*, il che consente di accomunare il caso di (40) e quello di (41):

(40) *John supplied the information just about everyone who asked.

(41) *John spoke to of his troubles just about everyone who asked.

Lasciare indietro una preposizione, vuota o no, con uno spostamento a destra non è consentito⁹.

Tale spostamento è, tuttavia, possibile nel caso di (38):

(42) John supplied with the information just about everyone who asked.

Ne concludiamo che (38) non contiene P_e . È attraente l'idea di attribuire l'assenza di P_e in (3) alla presenza di *with*^e, che sembra avere un ruolo paragonabile a quello di *avoir*^{2°}.

Il fatto che (3) non comporti una P_e permette di capire perché la sua controparte francese sia grammaticale:

(43) Jean a gratifié son fils d'un bonbon.

Jean a privé son fils de ses bonbons. Ecc.

Poiché la presenza di *de* rende P_e superflua, non c'è più ragione perché (43) non possa essere ecito in francese.

La postulazione di una preposizione vuota, nel quadro della teoria della 'reggenza' e del 'legamento', rende in questo modo conto del contrasto fra (43) e (45), così come ho precedentemente fornito una risposta agli interrogativi sollevati da (1)-(5).

NOTE

* La traduzione dall'originale versione francese di questo articolo, apparso in *Analyses grammaticales du français. Etudes publiées à l'occasion du 50^e anniversaire de Arl Vikner* (a cura di M. Herslund, O. Mørdrup et Sørensen. Etudes Romanes e l'Université de Copenhague, n. 24. pp. 86-98, Copenhague 1983) è di Claudio Bracco. [N. d. R.]

1. Il primo esempio di (5) è di Gross (1968, p. 127), gli altri due di Ruwet (1982, p. 152, p. 11).

2. Kayne (1980).

3. Nel senso di Gomsky (1980, p. 25; 1981, pp. 49-50, p. 170).

4. Non necessari, visto il caso dell'islandese - cfr. Kayne (1980, nota 24).

5. Cfr. Chomsky 1981, passim). Per una utilizzazione abbastanza diversa dalla nostra (v. *infra* el testo) dell'idea di una preposizione vuota, si veda Emonds (1980, pp. 26-30)

6. E' verosimile che in (15) *at* non assegni alcun Caso alla traccia di *he*; cfr. Rouveret e Vergnaud (1980, pp. 192-4). Una preposizione che assegni il Caso obliquo (per es. i islandese) non può non assegnarlo al suo oggetto, anche in una frase passiva.

7. L'agrammaticalità di (a) **Him was laughed at* indica che le preposizioni inglesi che governano nella maniera dei verbi non assegnano mai il Caso obliquo. L'equivalente di a) è grammaticale in islandese; le preposizioni islandesi possono reggere alla maniera dei verbi pur assegnando il Caso obliquo. (In francese, le preposizioni non reggono alla maniera dei verbi; cfr. Kayne (1980).)

8. Al di fuori del sistema dei clitici. Considereremo i clitici dativi come dotati di Caso inerente (importante vestigio del sistema casuale latino), fatto che li esime dall'andare a cercare un Caso presso un altro elemento lessicale.

Supporteremo che il secondo SN (*a book*) di (10), che non è governato da P_e , riceva il Caso oggettivo dal verbo, sicuramente tramite percolazione nella maniera indicata in Chomsky (1980, nota 34), se la struttura è $V (P_e - SN SN)$, come nella nota 17 e nel testo corrispondente.

Tale Caso oggettivo sarebbe assegnato in (16) a *a book* dal participio passato passivo *given* cfr. la discussione concernente (24) e *Comme il me l'a été suggéré,.....*

Dato Cinque 1981), sembra poco probabile che ci sia una preposizione vuota in *John did it this way, He's heading our way* (vs. *He's heading *(in) our direction*).

9. C'è forse una seconda differenza fra (15) e (16): la preposizione di (15) è adiacente al verbo, ma quella di (16) potrebbe non esserlo, se Czepluch (1981, sez. 7) (cfr. anch Stowell (1981, cap. 5, sez. 3.3.2)) ha ragione: *Mary_i was given a book P_e SN_i e*), e questo, malgrado l'impossibilità di **John gave a book Mary*. Quest probabilmente esula, però, dall'ambito di questo articolo.

10. Questa analisi consente di scartare l'ipotesi avanzata da Kayne (1975, sez. 3.6), secondo la quale (*dés*)*obéi* in (19) sarebbe un aggettivo; siamo d'accordo su questo punto con Postal (1982, p. 356). Postulare per (19) ...*obéi(e)* invece che *obéi₂ (e)* corrisponde, se si tralasciano differenze di ordine teorico, alla preferenza accordata da Postal (1982, p. 373) nel suo quadro a $3 \rightarrow 2 \rightarrow 1$ su $3 \rightarrow 1$.

11. Più precisamente, il *se* 'moyen' dovrebbe far parte di una catena che porti il Caso oggettivo. Sulla nozione di 'catena' e sul modo in cui il filtro di Caso può essere corrotto nel Q-criterio, si veda Chomsky (1981, cap. 6).

Il ? del *? i (22) (cfr. Ruwet (1972, p. 110) e Postal (1982, nota 56)) fa pensare all'italiano e all'esempio di Gross (1975, p. 102): *?Il se réfléchit à de drôles de choses ici*.

12. Occorrerebbe inoltre impedire che (23) possa essere generato nello stesso modo che *Il a pis forme dans ce pays un espoir sans fondement*; per una discussione pertinente, v. Pollock (op. cit.) e Postal (1982).

13. Nel qual caso, il *se* di *Marie se fera obéir* deve essere il *se* dativo. Cfr. anche Kayne (198a, nota 31, par. 4).

14. Quando alla ragione per cui in questa costruzione sarebbe richiesto il Caso oggettivo (si tratta del fatto che (soggetto di *être*, oggetto dell'infinito) non è una catena normale, a differenza di (soggetto di *être*, oggetto del participio) in (19)), si veda Chomsky (1981, sez. 5.4).

15. In russo, b) avrebbe essere disponibile se il secondo SN è portatore di un Caso inerente, almeno per quanto riguarda il Caso strumentale.

Vorremmo proporre che in francese b) resti impossibile anche se il secondo SN porta il Caso dativo (cfr. la nota 8), che un SN dativo non preposizionale non possa, cioè, essere sorella di \bar{V} . Il che lascerebbe pensare che la categoria vuota vincolata da un clitico dativo non sia mai sorella di \bar{V} ; cfr. la nota 17.

Si è tentati di pensare che anche nelle lingue germaniche i SN dativi non siano mai sorelle di \bar{V} , cosa che costringerebbe ad assumere che in olandese e in tedesco abbiamo (*SN_{dativo} SN*) \bar{V} , nonostante l'esistenza di certe costruzioni problematiche disusse da den Besten (1980) e Thiersch (1982). L'olandese, a dispetto della scarsa morfologia dativa rimastagli, sembra possedere un Caso dativo; cfr. den Besten (1981).

16. Cfr. *Ils croient Jean intelligent: ...V (SN SA)*. Non siamo qui d'accordo né con Kaye (1975, sez. 4.6, discussione su (92)-(94)) né con Ruwet (1982, cap. 4), i cui argomenti sono diretti più che altro (e in maniera efficace) contro la cancellazione di *être*; cfr. Kayne (1981c, nota 2) e Stowell (in

stampa).

17. L'interpretazione possessiva dovrebbe essere compatibile anche con V (SN_{dativo} SN), dce il primo SN è portatore di un Caso inerente. Questa possibilità non si ha in inglese, lingua senza Casi inerenti, ma deve esistere in islandese e, astruendo dalla posizione del verbo, in tedesco e in olandese (cfr. la nota 15).

Questa possibilità in francese esiste unicamente con i clitici (cfr. la nota 8). Vista la nota 15, proporremo che la struttura di *Marie lui a donné un livre* sia necessariamente ...lui_i; a donné ((e)_i; un livre). Questo collegherebbe **Le prêtre va lu unir cette fille* (cfr. Kayne (1975, sez. 2.13)) a **The priest will joinhim this girl*.

La struttura di *Je lui croyais beaucoup d'amis* sarebbe: ...lui_i; croyais ((e)_i; beaucoup d'amis). L'interpretazione possessiva, in francese, potrebbe realizzarsi anche mediante V ((SP P SN) SN), dove P è non-vuota; a questa struttura potrebbe corrispondere, prescindendo da uno spostamento, *Je croyais beaucoup d'amis ce garçon*. Cfr. Ruwet (1982, cap. 5).

18. Da confrontare con il fatto che in russo, in una frase semplice della forma SX SN, SX può essere il possessore nel senso lato del termine se SX = SP (u + SN) o se S_i = SN_{dativo} (cfr. Chvany (1975, pp.107, 145-6, 250, 252-3, 268-9)), ma non se SX = SN_{nominativo}. Pertinente è anche l'esistenza in tedesco non-standard di (SN:SN_{dativo} SN) (*dem Mann sein Buch*), con interpretazione possessiva - cfr. van Riemsdijk (in stampa). Parlando di 'possessore in senso lato' per (10) concordiamo con Goldsmith (1980).

19. La struttura di (40) sarebbe: ...P_e (SN_ie) *the information (just about...)*_i. L'agrammaticalità di (40) è notata da Ross (1967, cap. 6, nota 27); quella di (41) è discussa da Bresnan (1976, p. 33) e anche da Stowell (1981, cap. 7, sez. 2.6), che propone dall'altra parte (cap. 5) un'analisi di (39) molto diversa dalla nostra (cfr. anche Chomsky (1981, p. 171)).

Spostare P -S in (39)/(40) non è consentito, se l'assegnazione del Caso oggettivo a questo N può aver luogo solo nella sua posizione basica.

La struttura ((P SN) SN) ha l'importante conseguenza di permettere di far risalire al Principio delle categorie vuote, interpretato nel modo di Kayne (in stampa-b), l'agrammaticalità di **How many people did she give a piece of her mind?* (Per una discussione recente di questo genere di dati, si veda Hornstein e Weinberg (1981, sez. 8)), ma non potremo occuparci in maniera dettagliata di questa questione nel presente lavoro (cfr., però, la nota 9).

20. Si penserà anche a *Avec Jean pour guide, ...* (cfr. Ruwet (1982, cap. 3)) e a *a woman with red hair. Of* dovrebbe, così come *de* in francese, poter avere un ruolo simil: *John robbed Bill of his money*.

Va notato che nel quadro della nostra analisi la relazione fra (38) e (39) è meno stretta di quanto non lo sia in quello della teoria di Postal (1982).

Dal punto di vista della nostra analisi, l'esempio di Gross (1975, p. 71): *Paul paie Marie cent francs pour cet objet non va collegato a Paul paid Mary*

100 francs, come dimostra *Paul paie Marie tout son salaire vs. Paul paid
the lawyer his entire salary, ma a Paul a acheté ce livre 1000 francs/
*tout son salair - cfr. la parte finale della nota 8.

Riferimenti bibliografici

- Besten, H. den (1980) "Government, Syntactic Structure, and Case", di prossima pubblicazione in tedesco in *Akten des 15. Linguistischen Kolloquiums (Münster 1980)*, a cura di G. Hindelang, M. Kohrt, J. Lenerz e W. Zillig.
- Besten, H. den (1981) "A Case Filter for Passives", in *Theory of Markedness in Generative Grammar*, a cura di A. Belletti, L. Brandi e L. Rizzi, Scuola Normale Superiore, Pisa, pp. 65-122.
- Bresnan, J. W. (1976) "On the Form and Functioning of Transformations", *Linguistic Inquiry*, 7. 3-40.
- Chomsky, N. (1980) "On Binding", *Linguistic Inquiry*, 11. 1-46.
- Chomsky, N. (1981) *Lectures on Government and Binding*, Foris, Dordrecht.
- Chvany, C. V. (1975) *On the Syntax of BE-Sentences in Russian*, Slavica, Cambridge, Mass.
- Cinque, G. (1981) "On Keenan and Comrie's Primary Relativization Constraint", *Linguistic Inquiry*, 12. 293-308.
- Czepluch, H. (1981) "Case Theory and the Dative Construction", ciclostilato, Università di Göttingen.
- Emonds, J. (1980) "Inversion généralisée NP- α : marque distinctive de l'anglais", *Langages*, 6. 13-45.
- Goldsmith, J. (1980) "Meaning and Mechanism in Grammar", *Harvard Studies in Syntax and Semantics*.
- Gross, M. (1968) *Grammaire transformationnelle du français. Syntaxe du verbe*, Larousse, Paris.
- Gross, M. (1975) *Méthodes en syntaxe*, Hermann, Paris.
- Hornstein, N. e A. Weinberg (1981) "Case Theory and Preposition Stranding", *Linguistic Inquiry*, 12. 55-91.
- Kayne, R. S. (1975) *French Syntax*, MIT Press, Cambridge, Mass.
- Kayne, R. S. (1980) "De certaines différences entre le français et l'anglais", *Langages*, 6. 47-64.

- Kayne, R. S. (1981a) "Two Notes on the NIC", in *Theory of Markedness in Generative Grammar*, a cura di A. Belletti, L. Brandi e L. Rizzi, Scuola Normale Superiore, Pisa, pp. 317-346.
- Kayne, R. S. (1981b) "ECP Extensions", *Linguistic Inquiry*, 12. 93-133.
- Kayne, R. S. (1981c) "Unambiguous Paths", in *Levels of Syntactic Representation*, a cura di R. May e J. Koster, Foris, Dordrecht, pp. 145-183.
- Kayne, R. S. (in stampa-a) "Catégories vides en français", in *Actes du colloque de linguistique de Rannes, 17-19 novembre 1979*, a cura di P. Attal e C. Muller, Benamins, Amsterdam.
- Kayne, R. S. (in stampa-b) "Connectedness", *Linguistic Inquiry*.
- Oherle, R. (1970) *The Grammatical Status of the English Dative Alternation*, tesi di Ph.D., MIT.
- Poilock, J.-Y. (1981) "On Case and Impersonal Constructions", in *Levels of Syntactic Representation*, a cura di R. May e J. Koster, Foris, Dordrecht, pp. 219-252.
- Poilock, J.-Y. (in stampa) "Accord, chaînes impersonnelles et variables".
- Postal, P. M. (1982) "Some Arc Pair Grammar Descriptions", in *The Nature of Syntactic Representation*, a cura di P. Jacobson e G. K. Pullum, Reidel, Dordrecht, p. 341-425.
- Riemsdijk, H. van (in stampa) "The Case of German Adjectives".
- Ross, J. R. (1966) *Constraints on Variables in Syntax*, tesi di Ph.D., MIT.
- Rouveret, A. e J.-R. Vergnaud (1980) "Specifying Reference to the Subject: French Clitics and Conditions on Representations", *Linguistic Inquiry*, 11. 97-202.
- Ruwet, N. (1972) *Théorie syntaxique et syntaxe du français*, Editions du Seuil, Paris.
- Ruwet, N. (1982) *Grammaire des insultes et autres études*, Editions du Seuil, Paris.
- Stowell, T. A. (1981) *Origins of Phrase Structure*, tesi di Ph.D., MIT.
- Stowell, T. A. (in stampa) "Subjects Across Categories", *The Linguistic Review*.
- Thiersch, C. (1981) "A Note on 'Scrambling' and the Existence of VP", *Wiener Linguistisch Gazette*, 27-28, pp. 83-95.